

Intervista a...

Valentina Diano (Gruppo Hera)



Coordinamento "Qualità dell'acqua"
 Asset Management
 Direzione Acqua



Il ruolo dei Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA) nella gestione del servizio idropotabile di Hera S.p.A.

Inizia con questo numero di aprile 2026 una nuova serie di interviste a gestori idropotabili, che andranno a integrare i contributi consolidati da parte di esperti dell'ISS o afferenti ad altri enti di ricerca. Crediamo che sia molto importante conoscere il ruolo dei gestori del servizio idrico, motivo per cui continueremo nel prossimo futuro con queste interviste finalizzate al coinvolgimento delle principali realtà sul territorio nazionale, principalmente per far conoscere ai lettori quali miglioramenti del servizio idropotabile sono associabili all'implementazione dei PSA.

Cominciamo con il coinvolgimento del Gruppo Hera S.p.A., una delle principali multiutility italiane, ringraziando in particolare Valentina Diano (Coordinamento "Qualità dell'acqua"- Asset Management - Direzione Acqua) per la disponibilità.

Quali sono i settori di attività e in quali territori opera il Gruppo HERA?

Il Gruppo Hera è oggi una delle principali multiutility italiane, la cui crescita affonda le radici nel progetto industriale avviato nel 2002, quando undici aziende municipalizzate dell'Emilia Romagna decisero di unirsi in un'unica realtà. Da allora il Gruppo ha ampliato progressivamente le proprie competenze e il perimetro operativo nei quattro ambiti strategici: servizio idrico, ambiente, gas ed energia elettrica, grazie all'adozione di un modello industriale integrato, riconosciuto a livello nazionale. Il Gruppo Hera gestisce il Servizio Idrico Integrato (SII) in parte della regione Emilia-Romagna (gestione Hera S.p.A. e HERAcquaModena S.r.l.), in parte delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto (gestione AcegasApsAmga) e in parte della regione Marche (gestione Marche Multiservizi). L'attività comprende la gestione tecnica e amministrativa dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, assicurando il regolare funzionamento dell'intero ciclo idrico integrato nei territori serviti.

Con particolare riferimento al territorio emiliano-romagnolo, Hera S.p.A. svolge il ruolo di gestore del Servizio Idrico Integrato in diverse province della regione, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, garantendo l'intero ciclo dell'acqua, dall'approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile, alla raccolta delle acque reflue, fino ai processi di depurazione, attraverso una rete capillare di impianti e infrastrutture distribuite sul territorio. Nella provincia di Modena, la gestione del SII è affidata alla società controllata HERAcquaModena S.r.l., che nel 2025 è subentrata



di Giorgio Temporelli

nella titolarità del servizio di numerosi comuni modenesi.

Nella gestione del servizio acquedottistico, Hera S.p.A. ed HERAcquaModena S.r.l. gestiscono un territorio che copre 165 comuni, servendo 1,7 milioni di utenti e una popolazione di 2,8 milioni di residenti. Ogni anno vengono immessi in rete circa 300 milioni di metri cubi d'acqua, distribuiti attraverso una rete che si estende per oltre 27.000 chilometri. Questo risultato è reso possibile da una strategia di approvvigionamento equilibrata, che assicura resilienza e continuità del servizio: il 46,9 % dell'acqua proviene da fonti superficiali, il 46,2 % da acque di falda e il restante 6,9 % da sorgenti naturali. La rilevanza di questo mix di fonti idriche consiste nella capacità di mitigare gli impatti derivanti da eventi climatici estremi e da possibili criticità locali, assicurando al contempo una distribuzione idrica continua e affidabile. La qualità e la sicurezza dell'acqua destinata ai cittadini sono assicurate da un presidio gestionale molto rigoroso: 418 potabilizzatori e 213 impianti di affinamento di rete operano in continuo per monitorare e trattare l'acqua distribuita, assicurando il rispetto dei limiti analitici previsti dalla normativa vigente (D.Lgs. 18/2023 e s.m.i.) a tutela della salute del consumatore. La pianificazione dei controlli analitici è dinamica, adattativa e strettamente integrata con i Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA), strumenti fondamentali per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile e la tutela della salute umana. Mentre il controllo analitico assicura, attraverso monitoraggi sistematici e puntuali, la conformità dell'acqua ai requisiti normativi lungo l'intera filiera, i PSA introducono un approccio preventivo e strutturato alla gestione del rischio, ampliando l'attenzione dalla semplice verifica dei valori di parametro alla valutazione complessiva del sistema. Ogni anno vengono effettuati circa 25 mila controlli sull'acqua destinata al consumo idropotabile, coprendo tutte le fasi del ciclo idrico, dalla captazione al punto di consegna all'utente. Alle analisi routinarie che garantiscono il controllo del rispetto dei limiti normativi, si affianca la ricerca di contaminanti emergenti, attività di controllo che favorisce l'individuazione tempestiva di eventuali criticità in un'ottica tesa ad un miglioramento continuo. Il Piano di Controllo Analitico e i Piani di Sicurezza dell'Acqua costituiscono quindi un binomio essenziale nella gestione del servizio idrico. La loro integrazione fa sì che il controllo analitico non rappresenti soltanto una verifica finale, ma diventi parte attiva di un processo orientato alla prevenzione, alla qualità dell'acqua distribuita e alla tutela della salute pubblica.

Qual è lo stato di avanzamento dei PSA previsti dal Gruppo Hera in Emilia-Romagna?

Dal 2017 Hera S.p.A. ha adottato un modello avanzato di analisi preventiva della qualità dell'acqua potabile basato sui Piani di Sicurezza dell'Acqua, sviluppato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità. Questa esperienza ha permesso a Hera di consolidare competenze interne, definire un modello gestionale e avviare un percorso di progressiva estensione dei PSA agli altri sistemi di fornitura, fino a strutturare negli anni successivi un programma più ampio e organico, oggi affiancato anche da strumenti digitali dedicati. Hera S.p.A. e HERAcquaModena S.r.l., gestiscono 183 Sistemi di Fornitura Idropotabili, in cinque territori provinciali dell'Emilia-Romagna: Bologna, Ferrara, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (Figura 1). Per ognuno è necessario

implementare un Piano di Sicurezza dell'Acqua (PSA), conforme alle Linee guida ISTISAN 22/33, 25/4 e al D.Lgs 18/2023 e s.m.i. Una volta implementati, i PSA andranno sottoposti all'approvazione del CeNSIA (Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque), che ne verificherà la conformità e l'efficacia.

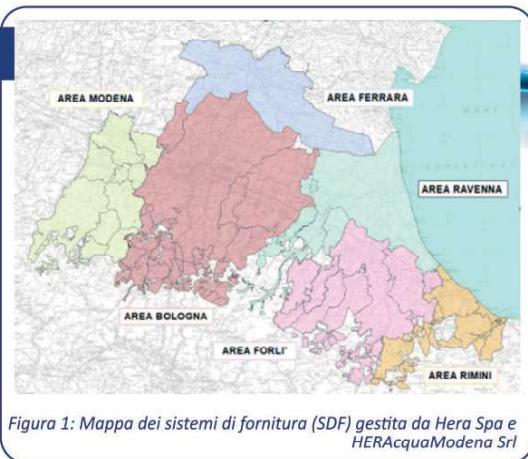


Figura 1: Mappa dei sistemi di fornitura (SDF) gestita da Hera Spa e HERAcquaModena Srl

Nell'ambito romagnolo, lo sviluppo dei PSA segue un percorso peculiare: in quest'area, infatti, i PSA vengono elaborati in collaborazione con Romagna Acque – Società delle Fonti, il gestore responsabile della fornitura idrica all'ingrosso. Le due realtà hanno firmato un protocollo d'intesa che definisce ruoli, responsabilità e impegni per la redazione congiunta dei Piani dedicati ai sistemi di fornitura romagnoli. Questo accordo consente di integrare competenze, dati e visioni operative, garantendo un approccio coordinato alla gestione del rischio lungo tutta la filiera idrica. A tutt'oggi il Piano di Sicurezza dell'acqua è stato sviluppato in 26 sistemi di fornitura a gestione Hera S.p.A. nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini e Forlì Cesena, ai quali vanno aggiunti i 5 PSA già sviluppati in provincia di Modena a gestione HERAcquaModena S.r.l. La copertura raggiunge così il 78,8 % dell'utenza complessiva, includendo anche gli utenti indiretti, a conferma dell'impegno costante e progressivo verso una gestione sempre più proattiva e sicura della risorsa idrica. Tra i sistemi di fornitura già dotati di Piano di Sicurezza dell'Acqua (PSA) rientrano quelli serviti dai principali impianti di potabilizzazione ad elevata potenzialità gestiti da Hera S.p.A., quali gli impianti di Val di Setta e Pontelagoscuro, caratterizzati da filiere di trattamento complesse, utilizzo di acque superficiali e gestione integrata del rischio lungo l'intero sistema acquedottistico. (Figure 2 e 3).



Figura 2: Vista dell'Impianto Val di Setta, sito nella provincia di Bologna



Figura 3: Vista dell'Impianto di Pontelagoscuro, sito nella provincia di Ferrara

L'implementazione dei PSA su tutti i sistemi di fornitura gestiti da HERA, rappresenta un'impresa altamente sfidante, considerando, oltre all' ampia estensione territoriale di interesse e all'elevato numero di impianti coinvolti, la scadenza prevista per il loro adeguamento e implementazione fissata al 12 gennaio 2029.

Si tratta di un percorso complesso che richiede tempo, coordinamento e un'attenta organizzazione delle attività. Ci viene in aiuto l'utilizzo di software dedicati che possono offrire un supporto concreto, semplificando la gestione dei PSA e rendendo il processo più efficace e sostenibile nel tempo.

Quali miglioramenti del servizio idropotabile, compresa la garanzia della qualità dell'acqua, sono associabili all'implementazione dei PSA?

L'esperienza maturata da Hera nell'applicazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua conferma come questo approccio non costituisca soltanto un adempimento normativo, ma rappresenti il catalizzatore del processo di un miglioramento continuo del servizio idropotabile. L'introduzione dei PSA ha infatti trasformato il modo di gestire la risorsa idrica, passando da un modello retrospettivo basato sul controllo di conformità dell'acqua distribuita ad uno preventivo, capace di anticipare i rischi a vantaggio di una maggiore protezione della qualità dell'acqua lungo l'intera filiera e dunque della salute e del benessere del consumatore.

L'adozione dei PSA ha permesso di mappare in modo sistematico gli eventi pericolosi relativi ad ogni fase del processo, dalla captazione alla distribuzione, individuando i punti maggiormente vulnerabili e definendo delle azioni di miglioramento specifiche e mirate. Tra queste rientra l'installazione di strumentazione early-warning per il monitoraggio preventivo, che ha reso possibile una raccolta dati più accurata, analisi predittive e una risposta più tempestività nella gestione delle criticità. L'approccio basato sul rischio ha inoltre favorito interventi strutturali e gestionali che hanno incrementato la resilienza dei sistemi acquedottistici. Anche la pianificazione degli investimenti ne ha beneficiato: valutazioni oggettive guidano le priorità, concentrando le risorse sulle azioni a maggior impatto sulla sicurezza idrica. Lo sviluppo dei PSA ha costituito inoltre un'occasione per introdurre e testare nuove tecnologie, contribuendo all'evoluzione costante dei sistemi e dei servizi.

Per gli utenti, i vantaggi si traducono in un servizio più affidabile, con minor rischio di interruzioni del servizio idrico e una maggiore garanzia di qualità. Peraltro, l'adozione dei PSA aumenta la trasparenza e la fiducia verso il gestore, permettendogli di dimostrare in modo concreto e misurabile il proprio impegno nella tutela della salute pubblica.

L'esperienza di Hera conferma che i PSA rappresentano quindi uno strumento strategico per affrontare le sfide emergenti, dai cambiamenti climatici alla complessità delle infrastrutture idriche e per garantire un servizio sempre più sicuro, sostenibile e orientato alla prevenzione. In questo senso rappresentano non solo una metodologia operativa, ma un cambiamento culturale che innalza gli standard di gestione dell'acqua.